



L'ANTEPRIMA

Infermiera e scrittrice

TREVISO - Piemontese di nascita ma trevigiana di adozione, Giovanna Zucca ha una laurea in filosofia e un lavoro come infermeria professionale all'ospedale di Treviso. «Mi sono laureata con una tesi creativa sull'etica e ora collaboro con il dipartimento di Filosofia morale all'Università Cà Foscari di Venezia, è una valvola di sfogo, fa da contrappeso con la realtà quotidiana dell'ambiente ospedaliero».

Ha scritto "Mani calde" in venti giorni e lo ha fatto leggere ad amici e conoscenti nell'ambito accademico ed ospedaliero; i giudizi sono stati talmente positivi da spingerla ad inviare il racconto alla **Fazi Editore**, che ha deciso di pubblicare il romanzo senza alcuna modifica al contenuto, solamente qualche alla forma. Il romanzo sarà presentato in anteprima nazionale oggi a Silegge, alle 17.30 nella Loggia dei Trecento.

"Mani calde" non ha nessuna attinenza con fatti reali. «Ma è verosimile, perchè ognuno di noi può identificarsi con il racconto. Ho attinto dalla mia **IN ALTO** Sara Torresan esperienza lavorativa, tuttavia fatti e persone sono di pura fantasia», spiega Giovanna Zucca.

"Mani calde" racconta la storia di Davide, un bambino di nove anni ricoverato nel reparto di rianimazione dopo un incidente stradale con la madre. Il bimbo è in coma e non risponde a nessuna sollecitazione, ma in realtà riesce sentire: è lui che in prima persona racconta nel libro i discorsi rubati al personale e ai famigliari che lo vegliano giorno e notte. In particolare la narrazione si concentra sul rapporto tra il piccolo paziente e Pierluigi Bozzi, detto "il cafone", il medico incaricato del suo caso. «Un genio nel lavoro ma incapace di empatia, una persona fredda e riservata» spiega Zucca. Ma con Davide qualcosa cambia, perchè il bambino si pone di fronte al medico senza difese, permettendogli di iniziare un percorso di cura di se stesso.



IN ALTO Sara Torresan sotto Giovanna Zucca

